Solennità di Maria SS. Madre di Dio - LV Giornata mondiale della Pace - S. Messa

sabato 1 gennaio, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Ci accompagna nel nuovo anno la Madre di Dio (*Theotókos*), come venne definita Maria di Nazareth al concilio di Efeso (431). Fu prescelta dal Padre quale Madre di Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, Figlio divino concepito nel suo grembo verginale per opera dello Spirito Santo (*Gal* 4,4). Un'autentica madre dà la vita, ma poi aiuta e insegna a vivere. È la grandezza di ogni donna ed esige universale tutela. Maria ha dato corpo e sangue al Verbo eterno del Padre, seguendolo fino alla fine. E il Verbo ci avrebbe donato corpo e sangue a definitiva salvezza. Maria ci avvicina costantemente all'altare eucaristico. Da esso parte la missione ecclesiale e vi ritorna per verificarne i passi, riconoscendo le colpe e confessandole, ascoltando fedelmente la Parola e condividendo la frazione del pane e il sacro calice per ripartire sempre di nuovo con Cristo. Il mondo, infatti, ci attende. La storia è il terreno - talora sassoso - ma anche buono e pronto per la seminagione evangelica.

2. È l'aspirazione del nostro Sinodo: guardare a Maria custodendo nel cuore e nella vita parole e gesti del Signore, amando come Lui, riconoscendo nel comandamento nuovo la sorgente della missione. Il primo a condurla è Gesù stesso, col dono dello Spirito, nel quale comprendiamo che non possiamo mai esimerci dall'evangelica lettura dei segni dei tempi affinché sia la speranza a guidarci in fedeltà a Dio e agli uomini e alle donne amati dal Signore. Così accoglieremo "il suo chiaro appello ad abitare il mondo e a vivere con responsabilità e consapevolezza il presente impegnandoci a costruire un futuro che è destinato a compiersi in Cristo, nella giustizia e nella verità, nella verità e nella pace, nell'amore che è per sempre" (Instrumentum Laboris § 14).

3. La pace, che in questa 55ma giornata ad essa dedicata, chiediamo al Bambino di Betlemme, è inequivocabile segno dei tempi. Vi converge l'intera famiglia umana con tutte le religioni e le culture. La liturgia cristiana è pervasa dalla supplica di questo dono natalizio e pasquale, e

dalla divina promessa che intende concederla. Insuperabile è al riguardo l'assicurazione di san Paolo agli Efesini e a noi: Cristo è la nostra pace (Ef 2,14). Per questo, addirittura l'Eucaristia veniva definita dai padri: "la pace". Il messaggio di papa Francesco per il primo gennaio 2022 è illuminante per la sua concretezza: il dialogo fra le generazioni, l'educazione e il lavoro sono gli strumenti per edificare una pace duratura. La vita reale di tanta parte della famiglia umana rimane purtroppo lontana da questo traguardo. "Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti; avanzano malattie di proporzioni pandemiche; peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale; si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale" (ivi). La pace sembra smarrirsi. Ma essa risorge sempre se non dimentichiamo che è "dono dall'alto e frutto di un impegno condiviso. C'è, infatti, un'architettura della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e un artigianato della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona. Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico: a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e gli Stati" (ivi).

4. Via sicura e feconda alla pace è la quotidianità nel dialogo tra le generazioni. E' impegnativo questo dialogo ma possibile se ci convinciamo che le nuove generazioni non possono rinunciare alla novità che le connota e che quelle adulte, invece, d'istinto vorrebbero uniformare alla propria visione pur rispettabile. È possibile il dialogo grazie all*'educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo.* E grazie al *lavoro* per una piena realizzazione della dignità umana. Sono i cardini imprescindibili per «dare vita ad un patto sociale senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente». La preghiera darà verità a questi convincimenti affinché diventino proposito da perseguire tenacemente nella Chiesa e nella società lodigiane. Senza i giovani? È impossibile. Alcuni di essi – osserva l'esortazione post-sinodale – "chiedono espressamente di essere lasciati in pace" (CV 40). Nel modo più intelligente e meno invasivo della loro libertà, ci permetteremo invece di chiedere il loro indispensabile contributo altrimenti la coltivazione della pace risulta compromessa in partenza. Lo faremo già nella Messa dell'Epifania, alla quale li invito cordialmente per condividere la gioia dei ministeri che conferirò ad alcuni giovani seminaristi e ad altri adulti.

Sono in cammino verso il diaconato e il presbiterato e rilanciano tra le beatitudini proprio quella dei costruttori di pace – non con promesse vaghe – ma mettendo a disposizione la propria unica vita. Amen.

Solennità dell'Epifania del Signore - conferimento dei ministeri

giovedì 6 gennaio, ore 18.00, Basilica Cattedrale

1. Cari fratelli e sorelle, ci mettiamo al seguito dei sapienti, di cui parla il vangelo (Mt 2,1-12): attratti da un desiderio insopprimibile, camminarono fino all'incontro col Verbo di Dio, apparso nella carne umana, aggiungendosi a Maria e Giuseppe, ai pastori, tutti coinvolti nella gloria natalizia. Mancherebbe all'appello un re. O forse anche noi siamo rimasti senza desideri, nonostante il Natale? Lo abbiamo ridotto indebitamente ad illusione consolatoria? Nella caparbia ricerca dei misteriosi personaggi venuti dall'Oriente, scorgiamo la vera sapienza, che non si lascia ingannare: chiede senza timore e confronta sapere ed esperienza senza mai fermare i propri passi. Ad attenderla è la stella della fede, che compie la profezia: "Cammineranno le genti alla tua luce" (cfr Is 60,1-6), col salmo (71) che ribadisce: "Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra". La luce, nella grotta di Betlemme è umile e povera come il Bambino. La portata è però universale, come la salvezza natalizia e pasquale, il cui annuncio missionario completa l'orizzonte dell'autentica luce cristiana.

2. Dalla "rivelazione del mistero…per mezzo dello Spirito…secondo la promessa del vangelo (cfr Ef 3,2-3a.5-6), scaturisce subito una preghiera. I giovani sono epifania della vita nonostante le calamità della storia. Lo siano anche della buona notizia su Dio e sull'uomo, perseverando nella fatica del vivere e del credere, lasciandosi sorprendere da Cristo, aprendosi alla sua libertà e misericordia. Gli consegnino persino le ribellioni per le proprie debolezze e per quelle che vedono nella chiesa e nella società. Gesù sa interpretare il mistero che riposa nelle coscienze e non raramente le agita. Si è manifestato "per riconciliare e unire l'umanità con la forza dell'amore". Non si lascino irretire i giovani da qualsiasi forma di autosufficienza o inferiorità, nascondendovi le proprie fragilità. Tanto meno nelle declinazioni più varie, del potere, che alla prova dell'esistenza si rivela drammaticamente ridicolo. È l'esperienza di